

Una vittoria schiacciante per l'uomo che l'Antimafia giudica parte essenziale del sistema di potere

Messina, rieletto il rettore degli scandali Cuzzocrea al centro del dossier Antimafia

Commesse alla Sitel, una società di famiglia della quale era azionista

ROMA. Messina e la sua università cancellano le 90 pagine di relazione della commissione Antimafia, archivia il «caso Giorgianni», rimuovono dalla memoria gli allarmi lanciati in tv da studenti e professori ed eleggono a stragrande maggioranza il «loro» rettore. È Diego Cuzzocrea, padrone assoluto dell'ateneo e degli appalti che l'università dispensa. Stravince, il professore, con 437 voti, 34 in più della maggioranza assoluta richiesta per essere eletti alla prima votazione. Stravince Cuzzocrea sul suo avversario, Gaetano Silvestri, docente di diritto penale ed ex membro «laico» del Consiglio superiore della magistratura. «Un galantuomo», dicono studenti e professori, «sconfitto dalle vecchie lobbies di potere e dal partito degli appalti che controlla tutti gli spazi all'interno dell'Università».

L'ateneo è la vera fabbrica della città con i suoi seimila impiegati e i 40mila studenti. «A Messina si legge nella relazione che l'Antimafia ha dedicato alla città dello Stretto - gli intrecci di interessi, le alleanze e persino i legami di parentela ai livelli più alti di responsabilità della vita istituzionale mostrano i segni di una contraddittoria ricerca non di spazi più grandi di autonomia e di libertà, ma una tendenza al condizionamento della vita politica, sociale, economica, giudiziaria, culturale e accademica, tanto più efficace quanto più grandi si manifestano i legami, gli intrecci tra le istituzioni che contano: la magistratura da un lato, il mondo accademico, quello politico, economico e finanziario dall'altro». È una Università Far-West, «dove si spara con una frequenza non abituale in altri atenei anche in aree considerate

più a rischio». Il 15 gennaio un gruppo di killer fredda a colpi di «P38» il professor Matteo Bottari, della Facoltà di Medicina, genero dell'ex Rettore Stagno D'Alcontres e pupillo del rieletto Rettore Cuzzocrea. La modalità dell'omicidio è tipicamente mafiosa, ma prima di quei colpi altri, troppi, episodi avevano insanguinato l'Università. Il 6 settembre 1990 viene gambizzato il professor Pernice, cinque anni dopo tocca ad un suo collega, Giancarlo De Vero, e il 10 dicembre 1995 viene ucciso Raffaele Sciarone, uno studente di medicina, mentre un suo collega viene gravemente ferito. Un anno dopo esplose una bomba alla facoltà di Economia e viene incendiato l'istituto di diritto privato. Si spara, si uccide e si incendia per il controllo del miliardario sistema degli appalti all'interno dell'ateneo. Il più succoso è senz'altro quello per l'informatizzazione della Farmacia del Policlinico e la fornitura di medicinali necessari alla attività delle cliniche. A vincerlo è la Sitel, una società dell'impero che fa capo alla famiglia Cuzzocrea e della quale il Rettore Diego Cuzzocrea detiene «una quota non irrilevante di azioni». La Sitel sbaraglia tutte le ditte concorrenti, anche quelli di rilievo nazionale, dimostrando che a Messina non c'è concorrenza, che contano solo i legami familiari. Scrive l'Antimafia: «Che il dottor Dino Cuzzocrea (titolare della Sitel, ndr) e il Rettore Stagno D'Alcontres avessero già concordato l'ag-

giudicazione della gara alla Sitel, oltre che dall'abnorme e illecito ampliamento dell'oggetto del bando, risulta di tutta evidenza anche da altre circostanze. Di queste non ultima dev'aver inteso il rapporto professionale e accademico del primo con il fratello del secondo, Diego Cuzzocrea, suo successore nella carica di Rettore dell'Ateneo e detentore, all'epoca della gara, di una partecipazione azionaria nella citata Sitel». La Sitel avrebbe dovuto occuparsi di mettere ordine nella confusa distribuzione di medicinali all'interno dell'Università, ma l'azienda, «non aveva provveduto affatto alla informatizzazione necessaria da mettere a disposizione del personale della farmacia per una razionalizzazione del servizio». E gli sprechi continuavano, con i frigoriferi pieni zeppi di kits per le analisi e medicinali scaduti. Una gestione allegra, con i direttori di cliniche che continuavano a fare ordinazioni alla rinfusa. «Più il Policlinico spendeva - si legge nella relazione dell'Antimafia - più la Sitel guadagnava»: un bottino che per i primi anni ('89-'93) ammontava a circa mezzo miliardo per la realizzazione e la gestione del sistema informatico, e 7 miliardi per l'aggio del 5 per cento sugli approvvigionamenti. Un dato che fa scrivere ai commissari dell'Antimafia che «data l'esiguità dei guadagni conseguiti dalla Sitel nei primi due anni di attività (45 milioni), non è del tutto illogico ipotizzare che la sua costituzione sia stata

Gaetano Silvestri, il candidato sconfitto: «Ha vinto la lobby degli appalti. Ora nessuno può dire di non sapere»

determinata principalmente, se non esclusivamente, dalla prospettiva, abbastanza certa, della miliardaria convenzione con l'Università». Ma il Rettore Diego Cuzzocrea ha sempre detto di aver espresso l'intenzione di disfarsi del pacchetto azionario della Sitel dopo la sua elezione. Circostanza smentita dai documenti. La convenzione con l'impresa di famiglia viene prorogata tacitamente per più anni, subendo taciti rinnovi proprio durante la gestione Cuzzocrea. «L'alienazione del pacchetto azionario - scrive l'Antimafia - era sopravvenuta ben oltre la data di insediamento del Rettore e quando la tempesta giudiziaria sulla gestione Sitel era già diventata di dominio pubblico. Il professore Cuzzocrea avrebbe dovuto



L'ex sottosegretario agli Interni Angelo Giorgianni

Ansa

valutare l'opportunità di disfarsi delle azioni già all'atto della sua candidatura». Situazione allarmante, «assoluta mancanza di trasparenza nei soggetti investiti di alte responsabilità istituzionali», in una situazione cittadina dove non esisteva concorrenza negli appalti. A mediare, per tutti era Angelo Siino, ministro dei Lavori pubblici di Cosa Nostra che «scendeva» nella città «babbas» per mettere a posto le cose. Ma l'Università di Messina ha scelto di non cambiare. «E ora non ci sono più alibi per nessuno - dice Silvestri, il docente universitario sconfitto dalla lobby degli appalti - ora nessuno può dire di non aver visto e di non sapere».

Enrico Fierro

In corteo con Bassolino e il questore

Ponticelli, tremila contro la camorra Napolitano: «Essenziale la mobilitazione»

DALL'INVIATO

NAPOLI. Tremila persone hanno partecipato ieri sera alla fiaccolata di Ponticelli. In testa al corteo il sindaco di Napoli, Antonio Bassolino, il presidente della provincia Lamberti, il prefetto Catalani, il questore La Barbera, il comandante dei CC, Gualdi, il Pm aggiunto, Diego marmo in rappresentanza dell'ufficio diretto da Cordova, l'assessore regionale Calabrò, politici, sindacalisti, cittadini. «È stata una grande risposta della popolazione - ha fatto rilevare Bassolino - che dimostra come la maggioranza ha la volontà di sconfiggere la malavita organizzata». Il percorso del corteo, a causa della pioggia battente, che non ha limitato la partecipazione, ha costretto però gli organizzatori a ridurre il percorso.

Il ministro dell'Interno, Giorgio Napolitano, ha fatto arrivare un suo messaggio. «Essenziale - ha scritto il ministro nella sua missiva dopo aver ricordato i successi investigativi dei giorni scorsi - è la mobilitazione dei cittadini - e di tutti i soggetti istituzionali, religiosi, sociali e civili che possono contribuire a determinare un clima crescente di isolamento dei clan criminali», ed ha concluso: «Ribadisco la mia volontà di esservi vicino nell'assolvimento delle mie responsabilità». Tra le adesioni giunte agli organizzatori anche quella di Maurizio Valenzi, dal '75 all'83 sindaco di Napoli. Al parroco della chiesa di S. Maria della neve sono giunte decine e decine di fax di ade-

sione e di solidarietà.

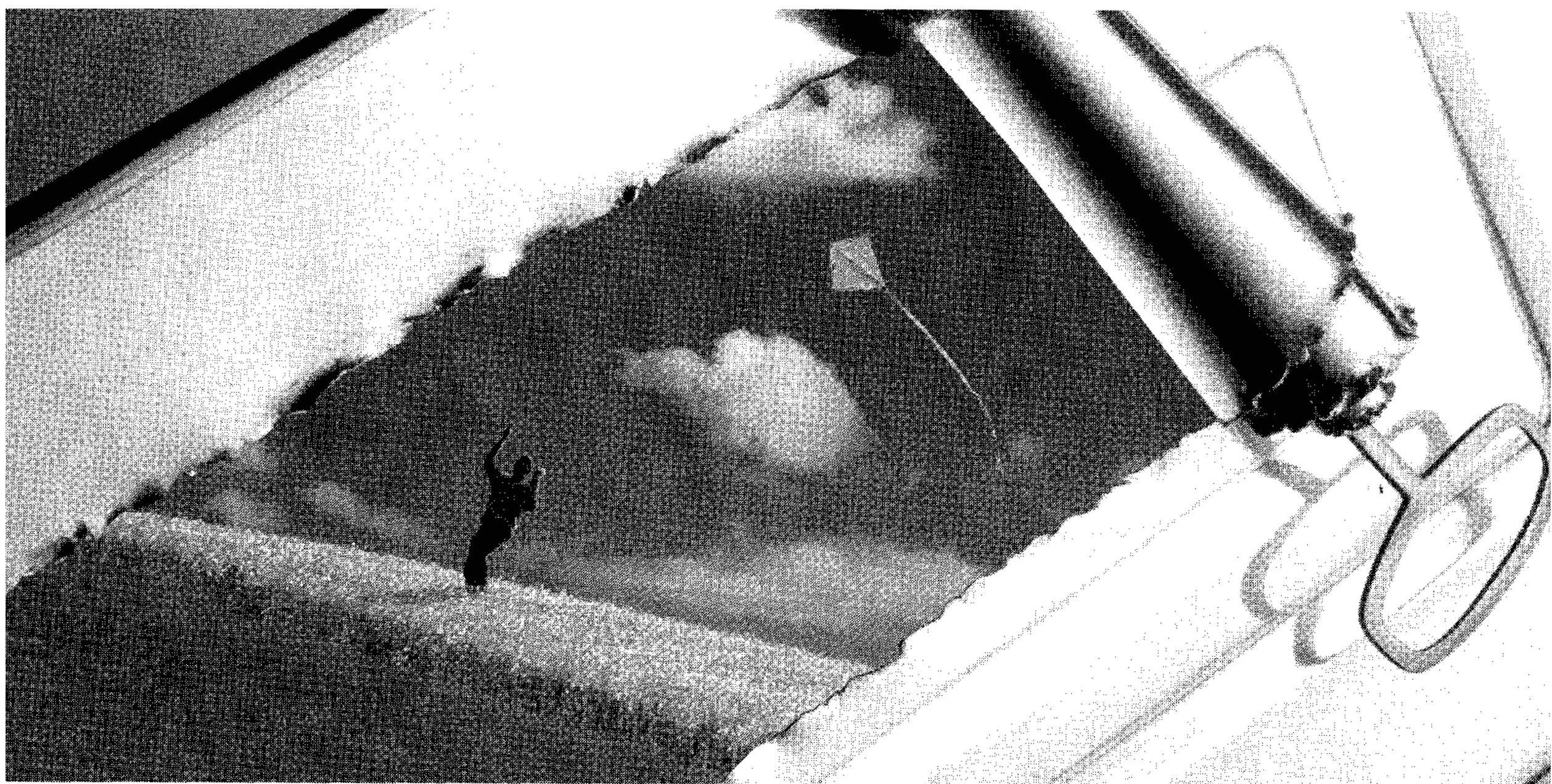
Contro le «tremila fiaccolate» accese ieri sera a Ponticelli, ha preso posizione AN, che in un documento sostiene, pur nel rispetto dei partecipanti alla manifestazione, che il mezzo scelto è demagogico e privo di risultati concreti. Sulla stessa linea il presidente della Regione Rastrelli.

Ma la presenza dell'assessore Calabrò segna una evidente spaccatura, almeno in seno alla giunta regi onale, fra FI e AN, su questo tema delicato, come la presenza di un rappresentante della Procura alla marcia segna un riavvicinamento tra le istituzioni, dopo le pomeiche delle scorse settimane, su questo importante tema della lotta alla criminalità.

In tribunale, ieri mattina, il GIP, Raffaele Marino, ha depositato le motivazioni con cui convalida le ordinanze di custodia cautelare emesse a carico di 24 persone ritenute legate ai clan «Arno» e «De Luca Bossa», coinvolte nell'agguato dell'autobomba o che stavano preparando la reazione.

A nulla sono valsi i tentativi degli avvocati di scagionare alcuni degli arrestati, avanzando la tesi che non essendo state trovate armi e munizioni non potevano esserci prove della loro volontà a provocare una strage per «punire» l'uccisione di Amitrano. Le argomentazioni sono state respinte dal GIP che, in 150 pagine, ha illustrato la validità delle indagini condotte da polizia e carabinieri.

Vito Faenza



<http://www.coop.it>

**Viene prima
l'uomo
o la lattina?
Alla Coop
vieni prima tu.**

Alla Coop vieni prima tu. Per questo anche quest'anno abbiamo investito oltre 32 miliardi per informare ed educare i consumatori; per migliorare la qualità dei prodotti e del servizio; ma anche nella solidarietà e nella tutela dell'ambiente. Insomma: gli utili della Coop, che non vengono divisi tra i soci, si trasformano in ricchezza di tutti e non in profitti di pochi. Per questo gli utili della cooperazione di consumatori sono utili anche a te. Anche quando hai finito di fare la spesa.

coop
LA COOP SEI TU.